

**ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA**
ESTRATTO DAL VERBALE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL **28/01/2020**
OMISSIS

L'anno 2020, il giorno 28 del mese di gennaio, alle ore 9,00, nell'apposita sala del Palazzo Centrale Universitario, via Zamboni 33, si riunisce il Consiglio di Amministrazione per discutere il seguente ordine del giorno:

OMISSIS

OGGETTO: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2020 - 2022 - URGENTE - APPROVAZIONE SEDUTA STANTE			
N. o.d.g.: 14/01			UOR: Funzione professionale referente gestionale per le strutture in materia di anticorruzione

RELAZIONE ISTRUTTORIA PREDISPOSTA DALL'UFFICIO PROPONENTE:

Prevenzione della Corruzione e Trasparenza – Dirigente Responsabile e Referente Gestionale per le strutture in materia di Anticorruzione

FINALITA'/SCOPO

Approvazione dell'aggiornamento annuale del piano triennale di prevenzione della corruzione (L. 190/2012), che definisce la strategia dell'ente in materia secondo i Piani Nazionali Anticorruzione. Il Piano triennale è un atto di organizzazione e programmazione che, in sintesi, individua i miglioramenti organizzativi che contribuiscono a prevenire i rischi corruttivi in senso ampio, a creare condizioni di buona amministrazione e un contesto sfavorevole a comportamenti che pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità dell'amministrazione.

PRESIDIO POLITICO

Magnifico Rettore

PRESUPPOSTI DI FATTO E DI DIRITTO

Premessa

La L. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” impone a tutte le Pubbliche Amministrazioni (P.A), comprese le Università, la nomina di un dirigente responsabile della prevenzione della corruzione; l’adozione e pubblicazione sul portale di un piano triennale e aggiornato annualmente che contenga la programmazione di misure di prevenzione contestualizzate a seguito della gestione del rischio, secondo Piani Nazionali in continuo aggiornamento (PNA) dal 2013 ad oggi.

I Piani Nazionali dal 2016 sono “atti di indirizzo per legge”.

Il PNA del 2015 è stato quello più innovativo che ha profondamente modificato il modello di gestione del rischio, quale attività di analisi preliminare e necessaria dei processi, invitando le amministrazioni a contestualizzare le misure di prevenzione seguendo un approccio “non burocratico” ma sostanziale, al fine di favorire il cambiamento dei comportamenti anche da un punto di vista culturale. Il PNA pubblicato a dicembre 2017 (delibera n.1208 del 2017) ha aggiunto raccomandazioni e indirizzi specifici per le Università e per il sistema universitario, compresi i soggetti che incidono sulla configurazione e sul funzionamento dello stesso a partire dal MIUR. In estrema sintesi, il PNA del 2017 contiene raccomandazioni ed esempi di rischi e misure di prevenzione nazionali e locali, in alcuni ambiti tematici specifici del contesto universitario (gestione ricerca e didattica, personale docente, enti partecipati e attività esternalizzate), che si aggiungono agli ambiti a rischio già prioritariamente individuati dalla legge e dai Piani Nazionali precedenti quali ad esempio: appalti, selezione del personale, attribuzioni di benefici o vantaggi economici, gestione di entrate e spese, patrimonio, incarichi.

Il Piano Nazionale del 2018 (delibera 1074 del 21 novembre), pubblicato in data 11 dicembre, principalmente recepisce molte linee guida dell’Autorità Nazionale Anticorruzione ANAC stratificate nel tempo, in modo da conferire loro la stessa forza del Piano Nazionale. I contenuti più innovativi in sintesi riguardano:

- la natura del codice di comportamento quale strumento per regolare le condotte e

orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in stretta connessione con i piani di prevenzione della corruzione;

- l'estensione della misura della cosiddetta incompatibilità successiva del dipendente (*pantouflage*) che nasce dall'esigenza di individuare una modalità gestionale efficace per rendere effettivo il divieto per i dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione (art. 53, comma 16 ter del Dlgs. 165/2001);
- l'importanza della programmazione della rotazione del personale responsabile delle attività maggiormente a rischio;
- l'importanza della considerazione del contesto e della causa nel trattamento del rischio e nella progettazione delle conseguenti misure di prevenzione.

Il Piano Nazionale – PNA del 2019 (delibera n. 1064 del 13 novembre) è molto corposo e nella parte generale l'Autorità ha cercato di rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni stratificate nel corso del tempo; tuttavia occorre tenere presente anche tutti gli approfondimenti specifici su cui non vi è stato intervento, i rinvii espressi ad alcune delibere che si ritengono parte integrante del Piano stesso e le linee guida future, quali ad esempio quelle annunciate, generali e settoriali sui codici di comportamento.

Riguardo ai principi, la parte generale del PNA del 2019 in sintesi ha rafforzato:

- la prevalenza della sostanza sulla forma in generale e in particolare la sostanziale integrazione fra processo di gestione del rischio e ciclo della performance;
- la preferenza per misure specifiche a seguito della gestione del rischio, che agiscano sulla semplificazione e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità (sensibilizzazione);
- il valore della collaborazione fra amministrazione per il confronto su metodologie ed esperienze, salvaguardando in ogni caso un'analisi del contesto non standardizzata, che consideri le specificità della singola amministrazione (confr. pagine 17, 18, 19).

In relazione alla formazione, nel ribadire l'importanza, il nuovo PNA raccomanda un

approccio concreto, arricchito con il ruolo attivo dei discenti, finalizzato ad affrontare casi critici e problemi etici tipici dei singoli contesti, favorendo la docenza da parte degli operatori interni e che riguardi tutte le fasi di predisposizione del Piano, compresa la gestione del rischio e il conflitto di interessi.

La parte più innovativa del Piano Nazionale del 2019 riguarda l'allegato 1 sulla metodologia di gestione del rischio, in quanto espressamente e più chiaramente, l'Autorità ha definitivamente abbandonato il vecchio modello del 2013 (basato su formule matematiche) per rafforzare e implementare la metodologia annunciata nel 2015, con espressa preferenza per un approccio qualitativo e valutativo. A questo proposito, occorre evidenziare che l'Ateneo di Bologna dal 2016 ha adottato un modello di gestione, descritto nel paragrafo 4.5 del Piano, coerente e in linea con l'allegato 1 del Piano Nazionale del 2019. Anche in relazione al tipo di rappresentazione scelta per rappresentare i processi, la forma tabellare corrisponde alla forma esplicitata nel nuovo Piano Nazionale.

Il contenuto più innovativo dell'allegato riguarda:

- alcuni esempi di indicatori di stima del livello di rischio, integrabili dalle amministrazioni anche in collaborazione con enti dello stesso territorio e/o settore;
- alcuni elementi utili per approfondire la descrizione dei processi;
- l'importanza dell'analisi del contesto esterno, comprensivo di fonti esterne e interne (comprese le interviste al personale, le segnalazioni, i risultati del monitoraggio), nella misura in cui porta elementi utili a individuare le priorità negli ambiti in cui fare la gestione del rischio gradualmente negli anni;
- alcuni tipi di informazioni utili alla rappresentazione della struttura organizzativa.

Occorre infine evidenziare che recentemente sono state emanate le linee guida generali sul codice di comportamento; sono in corso le linee con specifico riguardo a singoli settori o tipologie di amministrazioni; l'Autorità ritiene opportuno che, prima di procedere alla revisione dei propri codici, le amministrazioni attendano il completamento delle linee guida ANAC (pag. 46 del PNA del 2019).

Struttura del Piano Triennale

Il Piano triennale, atto di organizzazione e programmazione, ha una struttura guidata dalla legge e dai Piani Nazionali. Il capitolo 1 descrive le premesse sul contesto interno ed esterno. Il capitolo 2 descrive la storia dell'avvicinarsi dei Piani di Prevenzione della Corruzione. Il capitolo 3 descrive i soggetti e i ruoli impegnati nella predisposizione del Piano. Il capitolo 4 descrive il modello di gestione del rischio e le conseguenti **misure organizzative specifiche** individuate, obiettivi dirigenziali per i quali i dirigenti sono valutati ai fini anche della performance. Il capitolo 5 contiene le **misure generali** (fra cui alcune misure di regolamentazione) previste dalla legge e dai Piani Nazionali per tutte le amministrazioni. Il capitolo 6 (sezione trasparenza) descrive l'organizzazione dei flussi di informazioni e le responsabilità per adempiere agli obblighi di pubblicazione previsti dal Dlgs. n. 33/2013. Il capitolo 7 descrive le misure specifiche (tipiche dell'ente) di carattere generale.

Ai dirigenti compete la responsabilità delle misure individuate nel processo di gestione del rischio e degli altri interventi previsti nel Piano. Tutte le misure individuate nel Piano sono oggetto di monitoraggio ai fini delle responsabilità disciplinari e amministrative.

Aggiornamento attuale

L'aggiornamento attuale prevalentemente riguarda:

- **il paragrafo 1.2** che individua i principali stakeholders e sintetizza le valutazioni emerse dall'analisi del contesto esterno a livello territoriale. L'**Allegato E**), che contiene tale analisi e la cui struttura è stata definita in collaborazione con la Rete per l'integrità e la trasparenza promossa dalla Regione Emilia Romagna, analizza in particolare i dati inerenti lo scenario economico-sociale, tracciando altresì il profilo criminologico del territorio;
- **il paragrafo 4.5** che contiene una più chiara esposizione della metodologia di gestione del rischio e che rinvia ad un apposito **allegato D**) le premesse e le tabelle che rappresentano i risultati sintetici della gestione del rischio 2018 – 2019, includendo solo le fasi, attività, rischi e cause che a seguito della dettagliata analisi, possano essere trattati con le misure/obiettivi sostenibili scelti per l'anno che si avvia (2020) e per l'anno appena trascorso e monitorato (2019). Ricordiamo che nel 2018 l'analisi ha riguardato il

finanziamento dei progetti di ricerca, internazionalizzazione, cooperazione allo sviluppo da parte di enti terzi e l'attribuzione e utilizzo di spazi da parte di terzi (uso non temporaneo); la progettazione delle misure/obiettivi di performance conseguenti, comprensiva delle azioni e degli indicatori, hanno ingratato **l'allegato B**) che nel complesso contiene anche le misure/obiettivi individuati nel 2018 e attuati nel 2019;

- **il paragrafo 4.7** che descrive dettagliatamente i risultati dell'attività di monitoraggio svolta sulle azioni delle misure/obiettivi di performance, individuati a seguito della gestione del rischio del 2018 e attuati nel 2019, relativi al processo di sostegno all'avvio di attività imprenditoriali derivanti dalla ricerca di ateneo (start – up e spin – off), al processo di acquisizione dei lavori, al reclutamento dei docenti, al processo di partecipazione ad enti terzi;

- **il capitolo 5** nella parte in cui si aggiornano le varie **misure generali** (ad es: in materia di regolamentazione, formazione, rotazione, incarichi, assegnazioni agli uffici, attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro – *pantouflage*). Fra i principali aggiornamenti si evidenziano le modifiche regolamentari che hanno introdotto la maggioranza di componenti esterni nelle commissioni per il reclutamento dei docenti.

Si evidenzia inoltre la parte che implementa la formazione erogata dalla responsabile gestionale in materia di anticorruzione e rivolta a gruppi professionali impegnati su ambiti e processi affini, in modo da favorire l'interazione in aula, secondo un approccio concreto, rispettando la specificità dei contesti, in coerenza con le recenti direttive nazionali; la parte che implementa la formazione specialistica (in continuità con l'approccio seguito per il processo di acquisizione dei lavori che ha avuto un ottimo gradimento) sui legami fra segnalazione dell'illecito e procedimento disciplinare; la parte che prevede la progettazione di una formazione a distanza mirata e rivolta ai direttori di dipartimento.

- **il capitolo 6** che contiene la “Sezione Trasparenza”, nella quale vengono definiti i flussi informativi necessari per garantire l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati di cui al d.lgs. 33/2013, prevedendo altresì le modalità di monitoraggio interno sullo stato di attuazione della pubblicazione. **L'Allegato A**) in particolare è stato implementato

riportando per ciascun obbligo la descrizione del contenuto, il riferimento normativo, la tempistica di aggiornamento, l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati in termini di ruolo ricoperto nell'amministrazione, nonché da quest'anno i termini più specifici di pubblicazione e di aggiornamento. La Sezione contiene inoltre il riferimento agli obiettivi strategici e dirigenziali contenuti nel Piano Integrato, le indicazioni sulle modalità di pubblicazione e di utilizzo dei dati, privilegiando l'informatizzazione dei flussi e tutelando le esigenze di protezione dei dati personali. Nel paragrafo 6.8 sono disciplinate le diverse modalità di accesso civico semplice e generalizzato, mentre il paragrafo 6.9 contiene infine l'individuazione di dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, ritenuti di interesse pubblico.

Infine alcune integrazioni di adeguamento e di aggiornamento sono riportate in tutti i capitoli.

IMPEGNO DI SPESA/ACCERTAMENTO DI ENTRATA PER L'ATENEO

Nessuno

FIRMA FUNZIONE PROFESSIONALE – REFERENTE GESTIONALE PER LE STRUTTURE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

(Dott.ssa Daniela Liuzzi)

DIRIGENTE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

(Dott. Giovanna Filippini)

Il **Consiglio di Amministrazione**, *in forma unanime*, **approva** l'aggiornamento al Piano di Prevenzione della Corruzione 2020 – 2022, all'allegato “Tabelle – Sintesi dei risultati di gestione del rischio – anni 2018 – 2019, all'allegato “Progettazione Misure – Obiettivi di performance 2019 – 2020” e all'allegato “Sezione Trasparenza – Elenco degli obblighi di pubblicazione – Flusso delle informazioni e dei dati”.

La verbalizzazione della presente delibera è approvata seduta stante dai componenti dell'Organo.

AREE/UFFICI INTERESSATI PER CONOSCENZA E/O COMPETENZA

Tutte

ALLEGATI:

- N. 1 “Piano di Prevenzione della Corruzione 2020 – 2022” - Pagg. 66 (parte integrante del deliberato);
- N. 2 “Allegato D - Tabelle – Sintesi dei risultati di gestione del rischio – anni 2018 – 2019” - Pagg. 14 (parte integrante del deliberato);
- N. 3 “Allegato B - Progettazione Misure – Obiettivi di performance 2019 – 2020” - Pagg. 6 (parte integrante del deliberato);
- N. 4 “Allegato A - Sezione Trasparenza – Elenco degli obblighi di pubblicazione – Flusso delle informazioni e dei dati” - Pagg. 53 (parte integrante del deliberato);
- N. 5 “Allegato E - Analisi del contesto esterno” - Pagg. 6 (meramente esplicativo);
- N. 6 “Slide Piano di Prevenzione della Corruzione 2020-2022 – Pagg. 13 (meramente esplicativo).

OMISSIS

La seduta ha termine alle ore 18,42.

LA DIRIGENTE AAGG

Segretaria

F.to Ersilia Barbieri

Firmato digitalmente

Per copia conforme

IL RETTORE

Presidente

F.to Francesco Ubertini

Firmato digitalmente

Bologna, 29/01/2020

IL DIRETTORE GENERALE